



*Ricordi*

*del* RETTOR MAGGIORE

PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI 1951

ARCHIVIO SALESIANO  
CENTRALE

E2240510

# *Figliuoli carissimi in Gesù e Maria,*

ECCOVI I RICORDI PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI:

- L'UMILTÀ È LO SPLENDORE DELLA VERITÀ
- L'UMILTÀ RENDE POSSIBILE E GIOCONDA LA VITA DI COMUNITÀ
- L'UMILTÀ È LO SCUDO DELLA CASTITÀ

Mentre il demonio, re della menzogna, perverte gl'individui impedendo loro la verace conoscenza di se medesimi; mentre i seminatori dell'odio rendono impossibile la vita sociale lusingando i più egoistici istinti di orgoglio e alterigia; mentre la corruzione dei costumi, attraverso la moda, il nudismo, il cine e una spudorata stampa galeotta, stringe satanica alleanza con la superbia e presunzione a danno specialmente dei giovani per rovinare le anime in questa e nell'altra vita; mentre, sotto lo specioso pretesto di risvegliare, a scopo di bene, attività ed energie giovanili, e prescindendo dal naturale e dovuto controllo, se ne accarezza erroneamente, ma insensatamente, la boria, l'amor proprio e l'altezzosità: è necessario un forte richiamo e un deciso ritorno alla umiltà, medicina provvidenziale dei mali lamentati.

Nel raccoglimento dei giorni di Esercizi Spirituali riflettiamo seriamente che causa precipua della perdita del-

le vocazioni tra i coadiutori, chierici e sacerdoti, è sempre, in origine, la mancanza di umiltà.

Forse qualcuno, superbo, credendosi sicuro, si butta in mezzo ai pericoli, lasciandosi dominare da spirito mondano. Disprezza quelle che chiama piccole cose, come il colore dell'abito e l'acconciatura dei capelli; moltiplica le infrazioni della povertà; si rende schiavo delle letture pericolose, della radio, del cine, del fumo, e finisce per lasciare la vita religiosa, la cui perdita sarà, subito dopo, il verme roditore di tutta la sua vita.

Forse qualche altro, superbo, lascia da parte l'arma potente della preghiera, trascura le pratiche di pietà, si lascia vincere dalla curiosità, non dà la dovuta importanza allo scatenarsi di passioni e simpatie; vittima della propria alterigia e sufficienza, non si attiene alle norme dateci da Don Bosco circa il modo di trattare i giovani, e perciò li prende per mano, li accarezza, giunge a regalucci, abbracci, baci, letterine e simili miserie fino a cadere nell'abisso, compromettendo gravemente se stesso, la Casa e l'intera Società.

Forse un altro, superbo, invanito da qualche successo nella scuola o prendendo troppo sul serio gl'immancabili elogi che si fanno ai predicatori, si sente troppo fiducioso nelle proprie forze e perciò trascura le prescrizioni riguardanti la grande riservatezza necessaria a chi deve trattare con persone di altro sesso: si permette di scriver loro lettere sentimentali, di far visite, non solo senza permesso, ma cercando con sotterfugi di ingannare i superiori. Non ascolta più i consigli e richiami, dicendo magari con accento superbo e dispettoso, che non è più un ragazzo. Per-

duta la fiducia filiale, non fa più il rendiconto mensile o lo riduce a un formalismo inutile: e intanto le catene si fanno sempre più forti. S'incomincia a criticare le leggi della Chiesa e a non osservarle più, e forse si giunge all'estremo di calpestare i voti religiosi, provocando scandali e piombando nel baratro della perdizione.

Credetelo, Figliuoli carissimi, la funesta e diabolica sorgente di tanti mali è sempre la superbia, la mancanza di umiltà.

Voglia Iddio benedire questi *Ricordi* e allontanare dalla nostra Società e dalla Chiesa sciagure tanto funeste.

La Vergine Santa, nostra speciale Ausiliatrice, ci ottenga da Dio luce e forza per irrobustire sempre più nei nostri cuori quella virtù, che, rendendola particolarmente cara a Dio, le meritò la dignità ineffabile di Madre del Divin Redentore.

Invoco su di voi tutti, e sulle anime e opere che vi sono affidate, le più copiose benedizioni celesti, mentre mi riconfermo

vostro aff.mo in G. e M.

Sac. PIETRO RICALDONE